

**Chi è
Il Nobel per la Pace
dall'Irlanda alla Palestina**



MAIREAD CORRIGAN-MAGUIRE
PREMIO NOBEL PER LA PACE 1976
66 ANNI

— Assieme a Betty Williams è stata la fondatrice della Community of Peace People, organizzazione a favore della pace nel conflitto nordirlandese. Per il suo impegno ha ricevuto, con Betty Williams, il Nobel per la Pace 1976. È da tempo impegnata nel sostegno alla causa palestinese. Nell'aprile del 2007, mentre partecipava ad un sit-in contro il Muro nel villaggio palestinese di Bil'in, fu colpita da un proiettile di gomma e intossicata da lacrimogeni.

molto, perché sia posto fine all'assedio per terra, mare ed aria di Gaza. La forza non crea giustizia, non rende più sicuri, ma alimenta solo desiderio di vendetta. È ciò che Israele dovrebbe capire».

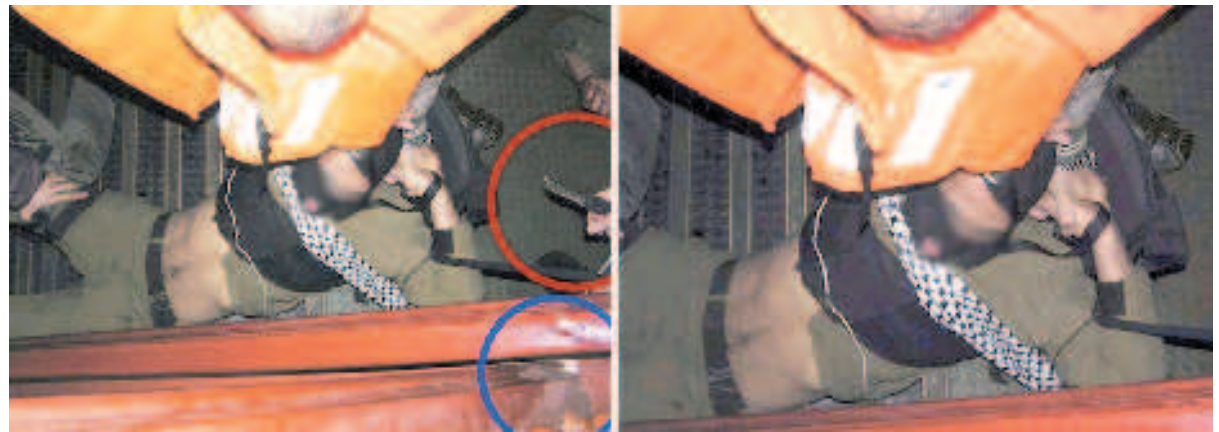
Israele continua ad opporsi ad una commissione d'inchiesta internazionale che faccia luce sul blitz sanguinoso contro la "Mava Marmaris"...

«Le autorità israeliane continuano a sentirsi al di sopra della legalità internazionale. Un atteggiamento che dura da troppo tempo. Se ciò è avvenuto è per le coperture internazionali su cui Israele ha potuto contare. Legalità e Giustizia sono parole che devono ritrovare un senso là dove sono state calpestate: a Gaza».

Israele giustifica il blocco di Gaza come difesa da Hamas...

«Hamas ha vinto elezioni democratiche nel 2006 e da quel momento è iniziata la politica draconiana di Israele. Resta il fatto che non c'è diritto di difesa che possa minimamente giustificare il lento genocidio del popolo palestinese che si sta consumando a Gaza».

Sullo sfondo sentiamo le voci degli assistenti che richiamano Mairead Maguire ai suoi impegni. Il tempo di un saluto. E di una promessa: «La prossima volta - dice la Nobel irlandese - ci vedremo a Gaza. Per festeggiare la fine dell'embargo». ♦



Le foto della Reuters Il giallo del coltello sulla nave turca Mavi Marmara. Nella seconda foto è sparito

Sul blitz indagine israeliana Usa scettici: più imparzialità

Tra Gerusalemme e Washington è «guerra di commissioni». Una guerra diplomatica, che riguarda composizione e poteri della commissione che indagherà sul blitz contro la "Freedom Flotilla" e la nave turca Mava Marmaris.

U. D. G

INVIATO A GERUSALEMME

L'intenzione d'Israele è di creare una commissione d'inchiesta civile il cui mandato sarà limitato agli aspetti giuridici del blocco della Striscia di Gaza e dell'operazione contro la «Freedom Flotilla». Ad annunciarlo è uno dei ministri del Likud (il partito del premier Netanyahu), Benny Begin: «È stato deciso che la commissione che sarà creata esaminerà due questioni: se il blocco marittimo e l'operazione che abbiamo lanciato contro la flottiglia sono conformi al diritto internazionale», spiega alla radio pubblica Begin, che è anche membro del Gabinetto di sicurezza. La decisione è stata presa l'altro ieri sera nel corso di una riunione dei sette principali ministri del governo di Benjamin Netanyahu, a cui ha partecipato Begin. Secondo i media israeliani, molto critici sull'efficacia di una tale commissione, sarà composta da giuristi, da ex alti diplomatici e da due giuristi stranieri come osservatori. La commissione non avrà mandato di interrogare soldati e ufficiali che hanno partecipato al blitz contro la flottiglia. In attesa, l'esercito ha avviato la sua inchiesta interna creando una «equipe di esperti», composta da generali riservisti le cui conclusioni sono attese entro il 4 luglio.

Pressata dagli alleati arabi, e dalle

più importanti cancellerie europee, l'Amministrazione Obama condivide lo scetticismo dei media israeliani e prova a forzare, soprattutto sui poteri della commissione e sulla «qualità» dei suoi membri.

WASHINGTON PREME

«Gli Stati Uniti - dice a l'Unità una fonte diplomatica occidentale a Tel Aviv - insistono perché di questa commissione facciano parte esperti di diritto della navigazione e di diritto internazionale, affiancati da almeno un "osservatore" di pari spessore scelto da Washington. Su questo il confronto è aperto». Come è aperto l'altro tavolo segreto: quello che dovrebbe portare, secondo l'ottica americana, a neutralizzare la «bomba embargo» che rischia altrimenti - specie dopo l'entrata in campo della Turchia, il rilancio dell'Iran e la corsa all'orga-

tavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, ha spiegato che «una partecipazione internazionale credibile è essenziale in vista di un'inchiesta rapida, credibile, imparziale e trasparente». Haq ha sottolineato che questo tipo di indagine è stata richiesta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, convocato d'urgenza. Dalla commissione al blocco. In campo c'è anche la proposta francese - «registrata» con freddezza dal ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini - di affidare all'Europa il controllo dei valichi di Gaza. Una ipotesi che Hamas non scarta. «L'intervento europeo sarebbe il benvenuto, ma a determinate condizioni», dichiara alla Tv panaraba al Jazira Izzat Rishq, membro dell'ufficio politico di Hamas in esilio a Damasco. «Hamas - spiega Rishq - non ha alcun problema ad accettare il ripristino delle ispezioni europee al valico di Rafah, a patto che non ci sia alcun tipo di interferenza da parte di Israele». La missione Eubam-Rafah (European Union Border Assistance Mission), avviata alla fine del 2005 e formalmente ancora attiva, è stata sospesa nel giugno 2007 per ragioni di sicurezza. «Per quanto riguarda i controlli via mare, siamo pronti a valutare la proposta, non appena sarà formalizzata, ma anche in questo caso la condizione è che le autorità israeliane non interferiscano né direttamente né indirettamente», dice l'esponente di Hamas. «Israele deve prendere atto che la crisi di Gaza si è ormai internazionalizzata - dice a l'Unità Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp - e a questi livelli va affrontata e portata a soluzione». ♦

CRI: GAZA, TENSIONE TERRIBILE

«Tensione perenne. Condizioni umane terribili». Lo dice il commissario della Croce Rossa Rocca, che propone circolazione libera di medicine e merci nel rispetto della sicurezza di Israele.

nizzazione di una propria flottiglia da parte degli Hezbollah libanesi - di far esplodere la polveriera medio-orientale.

Sulla commissione d'inchiesta ritorna anche Ban Ki-moon, ribadendo la necessità di una «partecipazione internazionale credibile» all'inchiesta sul blitz israeliano contro la "Freedom Flotilla". Farhan Haq, por-